

# LUNEDÌ 27 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!**

### Inno (VIBOLDONE)

*Sospeso sulla croce,  
Signore del cielo e della terra,  
hai liberato Adamo  
dall'antico peccato.  
Cristo nostra pace,  
alleluia, alleluia.*

*Sei sceso nella morte,  
o Vita Immortale,  
e hai sconvolto gl'inferi  
con il tuo splendore.  
Cristo nostra vita,  
alleluia, alleluia.*

*Da morte sei risorto  
recando il segno della vittoria  
e agli uomini perduti  
hai ridato vita.*

*Cristo nostra Pasqua,  
alleluia, alleluia.*

### Salmo CF. SAL 138 (139)

Non ti erano nascoste  
le mie ossa  
quando venivo formato  
nel segreto,  
ricamato nelle profondità  
della terra.

Ancora informe  
mi hanno visto i tuoi occhi;  
erano tutti scritti  
nel tuo libro  
i giorni che furono fissati  
quando ancora  
non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me  
i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero,  
o Dio!  
Se volessi contarli,  
sono più della sabbia.  
Mi risveglio  
e sono ancora con te.

Scrutami, o Dio,  
e conosci il mio cuore,  
provami  
e conosci i miei pensieri;  
vedi se percorro  
una via di dolore  
e guidami  
per una via di eternità.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»  
(Gv 10,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Sazia la nostra sete, Signore!**

- Vogliamo conoscere la tua voce!
- Libera il nostro cuore dalle rigidità, dai pregiudizi e dalla superbia.
- Affinché conosciamo la ricchezza e la bellezza dell'amare ed essere amati.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto più non muore,  
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

## COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA AT 11,1-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>1</sup>gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. <sup>2</sup>E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano <sup>3</sup>dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». <sup>4</sup>Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: <sup>5</sup>«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse

fino a me. <sup>6</sup>Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. <sup>7</sup>Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangial”. <sup>8</sup>Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. <sup>9</sup>Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. <sup>10</sup>Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. <sup>11</sup>Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. <sup>12</sup>Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. <sup>13</sup>Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; <sup>14</sup>egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. <sup>15</sup>Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. <sup>16</sup>Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. <sup>17</sup>Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». <sup>18</sup>All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 41 (42); 42 (43)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>2</sup>Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.

<sup>3</sup>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

<sup>42:3</sup>Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora. **Rit.**

<sup>4</sup>Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**    Gv 10,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: <sup>1</sup>«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. <sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

<sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. <sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». – *Parola del Signore.*

## PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 380-382

## ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Gesù si fermò in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi». Alleluia.

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### **Il tuo nome è Cammino, alleluia!**

Questa quarta settimana di Pasqua, quando il cammino verso la Pentecoste è già a metà, è contrassegnata da una particolare compagnia che è quella del pastore, bello, buono e vero. Il bel Pastore si fa guida verso la pienezza non solo della gioia pasquale, ma della stessa nostra esistenza sempre più vissuta vicina a Cristo Signore. Gesù parla di se stesso attraverso una

«similitudine» e sembra che coloro che l'ascoltano – stranamente – «non capirono di che cosa parlava loro» (Gv 10,6). Questa incomprensione induce il Signore a riprendere il discorso e a ribadire la stessa cosa attraverso l'uso di un'altra immagine: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore» (10,7). L'immagine della porta evoca sempre la necessità e la possibilità di passare da fuori a dentro e viceversa, e non fa che rafforzare quella caratteristica del pastore appena evocata: «E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce» (10,4). Come spiega un pastore del popolo di Dio, Gregorio Magno: «La conoscenza precede sempre l'amore della verità. Domandatevi, fratelli carissimi, se siete pecore del Signore, se lo conoscete, se conoscete il lume della verità. Parlo non solo della conoscenza della fede, ma anche quella dell'amore; non solo del credere, ma anche dell'operare. [...] Rvviviamo, fratelli, il nostro spirito. S'infervori la fede in ciò che ha creduto. I nostri desideri s'inflammo per i beni superni. In tal modo amare sarà già un camminare».<sup>1</sup> Questa espressione gregoriana – «amare sarà già un camminare» – è ciò che Pietro, sempre più docile alla grazia dello Spirito che anima e guida il cammino della Chiesa, impara a mettere sempre più in pratica assumendolo come un criterio di

<sup>1</sup> GREGORIO MAGNO, *Omellie sui Vangeli* 14.

discernimento pastorale e spirituale la cui importanza è non solo sempre utile, ma anche sempre attuale. Per giustificarsi davanti a quanti lo «rimproveravano» (At 11,2) per essere entrato nella casa di Cornelio, Pietro dice con tutta semplicità che «lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare» (11,12). Inoltre, l'apostolo condivide non solo la sua esperienza esteriore, ma pure le sue intuizioni più profonde e il suo lavoro interiore per cercare di discernere i nuovi cammini aperti dal Signore alla sua Chiesa: «Mi ricordai allora di quella parola del Signore...» (11,16). Ciò che forse stentavano a capire quanti ascoltavano la similitudine raccontata dal Signore, e facevano fatica ad accettare i primi cristiani provenienti dal giudaismo, era la preoccupazione del pastore di educare le sue pecore a non temere, anzi a godere, della possibilità di mettersi in cammino alla scoperta di nuovi pascoli e di sempre più chiare e fresche sorgenti. Anche oggi come discepoli e come Chiesa siamo spinti «fuori» (Gv 10,4) dal chiuso dei nostri recinti, poiché «ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 11,9)

*Signore risorto, tu sei il pastore fattosi immolare come agnello che sei tornato dalla morte per guidarci verso pascoli sempre più ubertosi di vita. Ti preghiamo di continuare a spingerci fuori dai nostri recinti, per essere meno timorosi e sempre più avventurosi. Alleluia!*

**Cattolici**

Zita, vergine (1278); Caterina (1478) e Giuliana (1501) del Sacro Monte di Varese, vergini (Calendario ambrosiano).

**Ortodossi**

Memoria del santo ieromartire Simeone, parente del Signore (sotto Traiano, 98-117).

**Anglicani**

Christina Rossetti, poetessa (1894).

**Luterani**

Origene, dottore della Chiesa (254 ca.).

### QUARTO PASSO: FRESCHEZZA

“Di conseguenza un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. [...] Ogni volta che cerchiamo di ritornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova» (EG 10-11).”

*Sta molto a cuore a papa Francesco la duplice memoria della passione e della risurrezione del Signore. La compassione per ogni dolore e la solidarietà per ogni umana sofferenza non possono e non devono trasformarsi in una sorta di funerale continuo. La memoria della passione del Signore è, infatti, una via eccellente per imparare ad attraversare la sofferenza senza identificarsi con essa. Per la testimonianza evangelizzatrice è necessaria una capacità e una sorta di sesto senso intuitivo per quelli che sono i percorsi di annuncio del vangelo, con uno stile non semplicemente dichiarativo, ma protesico. Come nel giardino in cui Maria di Magdala e gli apostoli pensavano fosse custodito il corpo inerme del Signore Gesù, ancora oggi nel giardino della Chiesa e dell'umanità è necessario essere disponibili a farsi sorprendere e a farsi cambiare dai segni della risurrezione, che diventano segnaletica di evangelizzazione. Perché questo possa avvenire, bisogna saper ritornare alla fonte, non per rimanervi accanto come delle statue da museo, ma per abbeverarsi e così rigenerare le forze, e recuperare una freschezza che permetta di ampliare il proprio vocabolario e rendere sempre più comprensibile la propria gestualità perché sia comprensibile. Per comprensibile si intende non che sia chiara alla comprensione della mente, ma che sia capace di dare speranza e di infondere gioia, per così dire, dalla testa ai piedi.*